

Carissimi, buona serata a tutti e benvenuti al primo consiglio comunale aperto di questa amministrazione.

Oggi, vogliamo sancire l'inizio del nostro **PROGETTO COMUNALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE** in un momento istituzionale per delineare e indirizzare il nostro lavoro di gruppo. Ringrazio la GIUNTA, tutti i componenti di maggioranza, e spero anche in quelli di minoranza, che compatti hanno partecipato e deciso di iniziare questo progetto che vedrà come primo passo l'approvazione OGGI in questa sede della delibera che sancisce le nostre idee e le nostre linee programmatiche contro la violenza di genere.

Perché la violenza di genere non è solo da ricordare il 25 novembre, data della Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne scelta dalle Nazioni Unite per intitolare questa ricorrenza, ma SEMPRE. PER farlo bisogna riconoscere e conoscere questo evento. Farlo proprio.

Le parole "Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne" hanno già di per sé un valore programmatico, perché richiamano la dimensione del fenomeno e l'impegno al quale è chiamata la comunità internazionale, cioè l'eliminazione – non il solo contrasto – della violenza contro le donne.

Nella nostra epoca assistiamo alla ripresa di una eterogenea campagna mondiale contro la donna, tanto in realtà dittatoriali o governate dal fondamentalismo religioso, quanto in Paesi basati sullo Stato di diritto. A livello internazionale è in corso una tendenza alla regressione culturale, con il ritorno di un'oggettivazione di massa della donna, la sua costante vittimizzazione e il contrasto alle conquiste raggiunte nei decenni, che invece consideravamo assodate (Negli anni Settanta l'ONU ha redatto la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (**CEDAW**). Nel 2011 il Consiglio d'Europa ha approvato la Convenzione di Istanbul, che afferma che la violenza sulle donne è una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione).

Nonostante i movimenti di denuncia e per la difesa dei diritti, la donna continua a essere spesso un bersaglio d'odio, un oggetto da sfruttare, un campo di battaglia.

Le esperienze e le evidenze scientifiche mostrano come esistano numerose forme di violenza, eppure non sempre siamo abituati a percepirle, se non quando diventano evidenti, ossia quando ci troviamo di fronte ai segni sui corpi o ai casi di cronaca, come i 3.230 femminicidi in Italia dal 2000 a oggi. A monte della violenza fisica, ci sono le manifestazioni, erroneamente considerate minori, della violenza psicologica, della violenza economica o dello stalking: esperienze che nel nostro Paese hanno riguardato il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni. Il tutto senza dimenticare i condizionamenti anche indiretti e le costrizioni spesso silenziose o ritenute addirittura socialmente accettabili, meccanismi che vincolano le donne nella loro vita quotidiana, dalla scelta dell'abbigliamento all'umorismo sessista, dalle penalizzazioni sul posto di lavoro alla supremazia dei modelli educativi e comportamentali maschili.

La violenza contro le donne non potrà essere eliminata per decreto. Per quanto l'argomento sia quotidianamente strumentalizzato e piegato in malafede alla diatriba di parte, ci sono dati che non possiamo ignorare e dai quali dobbiamo partire per affrontare il problema. Nella maggior parte dei casi, per esempio, a colpire una donna è la mano di un conoscente,

in un complesso intreccio di violenza, dipendenza affettiva, incapacità emotiva ed effetti di una società poco incline ad abbandonare gli stereotipi di genere.

Sono le Istituzioni in primo luogo a doversi assumere le proprie responsabilità, attraverso gli strumenti normativi e il mirabile lavoro delle Forze dell'Ordine, ma anche tramite il coraggio di promuovere nuovi modelli di cittadinanza, unendo la prevenzione alla rapidità d'intervento e all'assistenza delle vittime. È fondamentale sostenere le donne che decidono di chiedere aiuto, accompagnandole con sicurezza in una scelta difficile. Per questo abbiamo deciso di ospitare e intraprendere questo **IMPORTANTE PROGETTO** con che lavora quotidianamente sul campo ovvero **ASSOCIAZIONE CHIARA DI VOGHERA** oggi qui rappresentata da **CRISTINA E PATRIZIA**. Che ringrazio immensamente.

Parlando con loro e visitando il centro le settimana e scorse con Luana (che ringrazio!) , abbiamo capito che È basilare lavorare costantemente anche sulla formazione, l'educazione e la prevenzione, perché purtroppo molti strumenti di legge entrano in azione quando il peggio si è già verificato. Per questo occorre un incessante lavoro di rete tra tutte le Istituzioni e i cittadini, laddove il volontariato può essere uno dei protagonisti, ma non il soggetto al quale è addossato completamente il peso dell'impegno.

Bisogna recuperare il senso della comunità e formare i cittadini, sin dalla tenera età, a una nuova consapevolezza nei rapporti di genere e alla conoscenza dei segnali della violenza

Il nostro Comune non rinuncerà mai a operare contro la violenza sulle donne, sia attraverso le proprie strutture –a cominciare dall'adesione alle reti locali antiviolenza, al rapporto centro-scuola, al creare momenti di lettura e riflessioni sul tema– , sia sostenendo l'attivismo dei propri cittadini. Il fenomeno che abbiamo di fronte è storico e complesso, ma pensiamo che il compito di noi amministratori anche se pur di un piccolo paese sia quello di non indietreggiare mai nella difesa della persona e dei suoi diritti.

Per questo abbiamo deciso di scrivere la delibera che tra poco voteremo che afferma concretamente ciò che faremo (vi leggo alcuni stralci della delibera):

Nella delibera si legge:

CONSIDERATO che:

- l'Amministrazione Comunale di Pinarolo Po è presente e attiva nel voler ricordare le vittime del femminicidio, con iniziative, incontri e campagne di sensibilizzazione tese al coinvolgimento della popolazione - **IN PARTICOLARE VA SOTTOLINEATO IL CONSIDEREVOLE VALORE DELLA TARGA COMMEMORATIVA APPOSTA NELLA FACCIATA PRINCIPALE DEL MUNICIPIO DAL GIORNO 08 MARZO 2017** - in ricordo di tutte le donne vittime della violenza

- l'impegno della nostra Comunità è quello di proseguire con un'articolazione di iniziative e presenze che prevedono, altresì, quest'anno di posizionare una "Panchina Rossa" sul territorio del Comune di Pinarolo Po (ringrazio Valeria Scarano per la panchina rossa citando i valori comuni)

RITENIAMO

pertanto di definire con tale delibera le linee di indirizzo cui l'Amministrazione Comunale, le associazioni, le scuole, le organizzazioni sociali e/o i singoli cittadini possano attenersi per la realizzazione del progetto relativo all'iniziativa programmata;

CONCLUDO il mio intervento ricordando Narges Mohammadi

Premio Nobel per la Pace 2023 nonché attivista iraniana per i diritti delle donne. Non ch  Vice presidente del Centro per la difesa dei Diritti Umani, arrestata nel 2016 dalle autorit  locali e si trova ancora in prigione. la 51enne ha ricevuto il premio per la sua lotta "contro l'oppressione delle donne in Iran e per i suoi sforzi nella promozione dei diritti umani e della libert  per tutti":

La sua voce non si ferma neppure dalla prigione dove nei giorni scorsi sono arrivate fino alla Cnn tramite un messaggio registrato nella prigione di Evin: nell'audio si sentono le compagne di cella di Narges Mohammadi cantare Bella ciao e scandire lo slogan delle rivolte in Iran – “Donna, vita, liber ”. «Questo   stato ed   il momento della pi  grande protesta in questa prigione», ha spiegato l'attivista all'emittente americana.

Concludo facendo nostre le sue parole: DONNA VITA E LIBERTA'

Buon lavoro a tutti noi

Consigliere Nicoletta Marchesi

A handwritten signature in black ink, reading "Nicoletta Marchesi". The script is cursive and fluid, with the first name and last name clearly distinguishable.